

Prodi: anche io sarò in fila ai gazebo

- **L'ex premier** ci ripensa: «Va difeso il bipolarismo»
- **Renzi:** «Sarà un referendum sulle mie proposte, non ci faremo più dettare l'agenda»
- **Cuperlo:** «La sfida è aperta, vanno rilanciate le ragioni della sinistra»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

La notizia arriva poco dopo mezzogiorno, due giorni dopo la sentenza della Corte Costituzionale sul Porcellum e a due giorni dalle primarie del Partito democratico. Romano Prodi domani farà la fila ai gazebo e andrà a votare. Una bella notizia per il Pd, soprattutto dopo quella pagina nera della storia politica degli ultimi mesi, quando proprio i democratici non votarono il fondatore del loro partito come presidente della Repubblica. «I rischi aperti dalla recente sentenza della Corte - dice l'ex premier, l'unico che in vent'anni ha battuto Silvio Berlusconi alle urne - mi obbligano a ripensare a decisioni prese in precedenza. Le primarie del Pd assumono oggi un valore nuovo. Nella situazione che si è venuta a determinare è infatti necessario difendere a ogni costo il bipolarismo. Pur con tutti i suoi limiti, il Pd resta l'unico strumento della democrazia partecipata di cui tanto abbiamo bisogno. Domenica, di ritorno dall'estero, mi recherò quindi a votare. In questa così drammatica situazione mi farebbe effetto non mettermi in coda con tanti altri cittadini desiderosi di cambiamento».

Dunque, il professore mette da parte la decisione di tenersi lontano dai fatti di casa Pd e annuncia di aver cambiato idea. Preoccupato dalla piega che le cose potrebbero prendere dopo la bocciatura del Porcellum e alla luce delle tentazioni - forti - proporzionaliste che investono anche una parte dei democratici, Prodi vuole mandare un segnale, di partecipazione e per la partecipazione al voto di domenica. «Una decisione che gli fa onore e fa onore alle primarie», commenta a caldo il segretario Pd Guglielmo Epifani, che rende «felice» Matteo Renzi, che lo fa definire a Pippo Civati un «atto di generosità, il suo, straordinario», mentre Cuperlo si dice «contento», perché, spiega, «il suo posto è il Pd». Avverte l'ex portavoce di Prodi, Sandra Zampa, oggi parlamentare sostenitrice



Romano Prodi durante un convegno. FOTO GREGO/INFOPHOTO

di Pippo Civati: «Nessuno tiri per la giacca il Presidente. Qui sono in gioco il suo senso altissimo delle istituzioni e la sua generosità. È una bellissima notizia per tutti noi».

IL REFERENDUM

Ma se per Romano Prodi andare a votare domani vuol dire difendere il bipolarismo, per il sindaco di Firenze sarà una sorta di referendum sulle sue proposte. Parlando al Lingotto di Torino, intervistato dal direttore de La Stampa, Renzi è questo il messaggio che manda: domenica non si vota per un segretario, non soltanto, si vota per l'agenda che il Pd imporrà da qui in poi «e se un milione e mezzo, due milioni di elettori vanno a votare e Renzi vince a quel punto io ho il dovere di fare le cose per cui sono stato eletto». «Su lavoro, scuola e riduzione dei costi della politica, non c'è trippa per gatti. Queste cose si fanno. E siccome il governo non sta in piedi senza il Pd è

bene che si metta a farle in fretta». I sondaggi lo danno in risalita ma il sindaco avverte: «Attenti a chi vi dice "è già tutto deciso". Con questa frase vogliono fregarvi. Vogliono fregarci». È un fiume in piena, sa di giocarsi tutto in questi ultimi due giorni e allora rilancia con più forza i suoi temi forti, a partire dai costi della politica e da quelli del suo partito. È duro con Bersani: «Lui ha immaginato un'idea di partito dove ci fossero i dipartimenti, con persone che prendevano lo

stipendio fisso... Quella scommessa lì, del tutto legittima, è fallita». Poi, l'affondo: «Non sono così pavido da prendermela con chi ha perso, preferisco prendermela con quelli vivi e forti e non con quelli che hanno fatto una battaglia e l'hanno persa». Ricorda l'idea di partito lanciata da Veltroni proprio qui, dice che il suo sarà un Pd «leggero e partecipato. Più pensante che pesante... che recupera l'egemonia culturale», che non si farà «più dettare l'agenda da altri». «Voglio vincere lo scudetto non sentirmi dire che se andiamo avanti così l'Italia non retrocede». Se vince lui, non prende casa a Roma, avanti e indietro da Firenze in treno, perché ha il mutuo da pagare, si porterà dietro la fotografia di Manuela Auzzi, segretario Ds della sua terra, che non lo avrebbe mai votato, dice, «ma aveva valori bellissimi». Alla domanda sul dopo 8 dicembre i rapporti interni, risponde: «I nostri avversari non si chiamano né Gianni, né Pippo. Si chiamano Beppe e Silvio. Con Gianni e Pippo, anzi, dopo dovremo iniziare a collaborare per battere Beppe e Silvio». A Gianni Cuperlo che gli ricorda un conflitto di interessi nel doppio incarico di segretario e sindaco, risponde che «sì, è possibile» fare entrambe le cose, «di per sé in tutta Europa è così, ma vedo che in Italia c'è più resistenza».

Cuperlo, accolto da una standing ovation nella città di Renzi, al Palazzo dei Congressi, dice che la partita ancora non è chiusa, «non possiamo considerare questa competizione finta è già assegnata», parla alla sinistra, a sinistra, dice che non pensa «a una svolta moderata del Pd» e lancia un appello: «Io mi candido a fare il segretario del Pd e non ho altri retropensieri. Non credo che si possa fare questo lavoro facendo un secondo mestiere o dedicandosi al Pd soltanto il giovedì sera e il venerdì mattina. Se lo fai a tempo perso offendi il tuo partito». Gli rimproverano di non «bucare il video?», lui risponde «mi sono accorto che il problema è che per troppo tempo non abbiamo bucato le coscienze». È sulla crisi economica: «È vero che abbiamo tanti limiti, ma dobbiamo dire con coraggio che questa è la crisi del loro modello di politica». Come Renzi torna sui suoi cavalli di battaglia, Cuperlo parla della sinistra, della sua mission affatto esaurita, «ha ragione chi dice che il 900 è stato il secolo dell'uguaglianza, questo sarà il secolo della rivoluzione della dignità».

E mentre 200 donne, tra parlamentari e amministratrici lanciano un appello per lui, con lo slogan, «Diciamo sì a Gianni Cuperlo», Beppe Fioroni ne lancia un altro, un missile, insieme a 387 persone, anche in questo caso parlamentari e amministratori, per chiedere rassicurazioni ai candidati alla segreteria: «Non ci portate in braccio ai socialisti europei». Se così fosse, dice, loro non ci saranno.

SONDAGGIO TECNÈ

Al voto tra 0, 9 e 2,1 milioni. Renzi avanti (tra 56 e 62), poi Cuperlo (28-34)

Ad oggi la partecipazione alle primarie del Partito democratico, in programma l'8 dicembre, oscilla tra 0,9 e 2,1 milioni di italiani. La competizione democratica, al momento, vede in testa il sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Questo è quanto emerge l'Outlook politico dell'Istituto di ricerca Tecnè per

Tgcom24, dedicato alle primarie del Pd. Nel corso della rilevazione, datata 5 dicembre, l'1,9% degli intervistati si è dichiarato sicuro di votare alle primarie del Pd. Di contro, il 60,4% ha invece ammesso che «sicuramente» non vi prenderà parte. Il 13,3% ha preferito non indicare la sua partecipazione o

meno alle votazioni. Prendendo in considerazione «chi ha dichiarato quale candidato voterà alle primarie», Renzi otterrebbe da un massimo del 62% delle preferenze ad un minimo del 56%. Le percentuali di Cuperlo oscillano tra il 28 e il 34%, quelle di Civati tra il 6 e il 12%

«In due mesi fatto un miracolo. L'obiettivo? 2 milioni»

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Parla di «corsa contro il tempo», per questa «grande prova democratica» che coinvolgerà 100 mila volontari in 8.800 seggi. Ma l'uomo-macchina del Pd per le primarie di domani, il responsabile dell'organizzazione Davide Zoggia, viste anche le novità politiche delle ultime ore scommette su una affluenza da 2 milioni (140 mila i preregistrati on line, in una ventina di giorni).

Zoggia, emergenze dell'ultim'ora?

«Stamattina si è fermato il sistema informatico di preregistrazione (obbligatoria per i ragazzi tra i 16 e i 18 anni, gli studenti e i lavoratori fuori sede e chi sarà fuori dalla città di residenza ndr): d'accordo con tutti abbiamo deciso di prolungare le dead line dalle 12 alle 16. Poi c'è chi ha avuto meno schede del previsto... ma si risolve tutto, la nostra è una macchina rodada. Abbiamo fatto tutto in due mesi: congressi di circolo e

L'INTERVISTA

Davide Zoggia

Il responsabile dell'organizzazione: 8.800 gazebo, 100mila volontari, 140 mila pre-registrati «Un'altra grande prova di democrazia»



Si riferisce alle contestazioni del voto nei circoli a Salerno e in Calabria?

«A quelle situazioni, che ora saranno seguite da dirigenti del Pd nazionale, o a conflittualità locali preesistenti. Ma nella stragrande maggioranza dei luoghi tutto è andato bene. In una cornice politica non semplice: governo delle larghe intese, distanza tra partiti ed

elettorato. Ora credo che anche la partecipazione sarà un dato positivo».

Che affluenza prevede? Prodi voterà, può influire?

«Credo che la sua scelta aiuti la partecipazione, perché ricompatta una fetta del popolo Pd. Così come aiutano le parole di Napolitano sulla necessità di un sistema elettorale chiaro. Quindi se fino a qualche settimana fa avrei detto che bisognava lavorare tanto per portare ai gazebo gli elettori del Pd, da qualche giorno a questa parte mi pare ci sia un clima diverso, noto molta maturità e voglia di partecipare. Dunque credo che anche questa volta la partecipazione sarà significativa: non i 3 e passa milioni del 2009 o i 2,7 del ballottaggio del 2012, c'è stato molto meno tempo e c'è meno l'effetto novità, ma 2 milioni sono una soglia a portata di mano. Poi c'è da sperare nel meteo. C'è anche un altro dato da considerare: sono le prime primarie in cui si vota per il segretario del partito e - rispetto al 2009, quan-

do le elezioni erano distanti - con il premier in carica del Pd, in una situazione politica difficile... Insomma sarà interessante vedere come il nuovo segretario si rapporterà con il presidente del Consiglio e viceversa».

Si aspetta anche delusi di centrodestra, o del M5s?

«Credo che questa volta il fenomeno del voto di centrodestra sarà assolutamente marginale questa volta, la destra ha altri problemi in questo periodo, non sarei preoccupato. Mi auguro invece che i gazebo, oltre a una forte partecipazione di chi crede nel Pd, attirino tanta gente che magari non è andata a votare alle politiche, o che abbia votato per Grillo o altri. Non abbiamo commissionato sondaggi ma da alcuni dati che mi riferiscono pare esserci un fenomeno abbastanza consistente di elettori Pd, o comunque di centrosinistra, interessati davvero a rafforzare il partito. I voti 'di disturbo' dovrebbero essere molto meno presenti».